

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per una carta interposta italiana lire 32, per un ca mesino lire 16, per un trimonio lire 8, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di *Il Giornale di Udine* in Mercato vecchio

diligenti di Cambio — Valore P. Macchiaro N. 854 anno I. Pisa. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero annuale lire 20. — Le incisioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli aspetti giudiziari esiste un contratto speciale.

## A' miei elettori del Collegio di Cividale.

Signori!

V'ho promesso di esprimervi il mio giudizio sulla situazione presente dell'Italia e sugli obblighi di ciascuno di noi, che amiamo il nostro paese, e lo faccio con quell'animosità serena e tranquillo di chi nel considerare la cosa pubblica è stato sempre alieno da ogni passione personale, da ogni ambizione od interesse che possano far trasudare.

Vi dire prima di tutto, che l'Italia ha bisogno adesso, più che d'ogni altra cosa, di avere un Governo illuminato, forte ed autoritativo, il quale sappia reggere il paese colla libertà, unificarlo moralmente ed economicamente, innovarlo e scorgere ai suoi nuovi destini.

Questo Governo siamo noi, che dobbiamo farlo, prendendo sinceramente e francamente il nostro partito di scegliersi per nostri rappresentanti uomini governativi.

Se non si fa questo, corriamo rischio d'incamminarci in due scogli, od in quello della confusione dei partiti, tutti impotenti a fare il bene, e non d'altro capaci che di nuocere a sé stessi ed al paese, od in quello di dittatore che non avrebbero il vantaggio delle vere ed opportune e spontanee nate da sé, ma avrebbero piuttosto tutti i danni di quelle che diminuiscono la libertà senza produrre l'ordine ed il benessere. Od anzi noi potremmo passare dall'uno stato all'altro con una funesta alternativa, come abbiamo veduto in altri paesi.

Io non voglio ispirare timori eccessivi ad alcuno; ma lo stato del paese lo si deve pure considerare qual è, se si vuole trovare la vera tendenza politica della quale ci fa d'uopo.

Noi abbiamo ottenuto l'unità e l'indipendenza della patria, e dopo avere tanto sperato e disperato siamo quasi sbalorditi di aver raggiunto un tanto scopo a troppo buon mercato. Difatti, se le vite ed i milioni consumati in quest'opera gigantesca sono molti, sono pure molti meno che non abbia costato ad altre nazioni l'acquisto di poche provincie.

## APPENDICE

### Lotta elettorale

In alcuni Giornali veneti si cominciò a manifestare quella che diceva *lotta elettorale*. In qualche città i Circoli politici diedero segno di ridestarsi alla vita; in altra si costituirono associazioni speciali per trattare l'argomento. Taluni nomi di eleggibili vennero anche pronunciati, e presso ad essi si segnarono le caratteristiche atte a far emergere meriti e demeriti, presso a poco col metodo analitico d'un vocabolario di piante, animali e minerali. In somma si vuole colà la lotta elettorale con tutti i suoi episodi, com'ussi ne' paesi provetti alla libertà.

Ma in Friuli che si pensa? Come la andrà sfruttare faccenda? Signori Friulani, i Giornali udinesi aspettano una risposta, vale a dire aspettano che si mostri nelle signore vostre qualche sintomo o disposizione alla lotta.

E quali elementi saranno posti di fronte? Quali uomini, quali idee? Quali saranno i criteri del paese per volere una cosa piuttosto che l'altra? Io confesso che mi, come ora, il guazzabuglio fu tanto serio.

Finché la disparità di misre politiche esistesse marcata e prodotta da cause identiche, l'acquiescenza sarebbe lieve; tra *destra* e *sinistra* ogni uomo, non affatto scemi, saprebbe dire netto il suo sì o il suo no. Ma siffatta semplice divisione degli elettori non offre dati certi di democrazia, poiché oltre i due partiti massimi, esistettero nella cessa Camera frazioni di partito, i cui scopi misteriosi varranno tanto da sfuggire a qualsivoglia classificazione che potesse oggi servire di norma. Di più, il Ministero posto in sede dopo l'assise dei meetings, ha recitato la necrologia della Camera senza molto rispetto al motto proverbiale: *parce desuets*, e ha scatenato le corbellerie da essa fatte, e magagne tali che la rendono (a di lui parere) più un im-

Pare che la nostra generazione abbia avuto il destino di cogliere il frutto dei patimenti di tante altre generazioni che precedettero. Ciò significa che qualche merito lo abbiamo avuto. Non bisogna però esagerare nemmeno questo merito, né credere che senza altri meriti ancora, e più difficili, l'Italia si possa fare ricca, prospera, potente ad un tratto.

Fra i tanti meriti degli Italiani contemporanei ci sono pur troppo anche molti deueriti, ed anche questi avranno le loro conseguenze, come li ebbero quelli. E senza nuovi meriti non possiamo aspettarci per l'Italia, né per alcuno di noi i beni desiderati.

I nostri difetti nazionali non sono scomparsi ancora colla unità, indipendenza e libertà della patria. Noi siamo ancora troppo discordi, troppo indisciplinati, troppo ciascuno di noi stessi, troppo indolenti, troppo bron-toloni, troppo ignoranti, troppo malecontenti di noi e di tutto, troppo invidiosi d'altri, troppo proclivi ad abbattere chi merita per salire senza merito.

Tutti abbiamo motivo di essere indulgenti per gli errori degli altri, considerandoci individualmente ad uno ad uno; ma se non siamo pronti a vedere i difetti nazionali, severi a giudicarli e operosi a correggerli, non riusciremo a nessun bene.

L'Italia è fatta indipendente ed una; ma l'abbiamo fatta indipendente dagli stranieri, non ancora dai difetti che generarono la sua decadenza, la sua servitù di tre secoli, l'abbiamo fatta soltanto materialmente una. Abbiamo libere istituzioni, ma i costumi sono ancora servili; ancora ci sono mollezze, incurie, trascuraggini, scioperate, imbecillità, doppiezze, gesuitismi, segretismi, fariseismi, frammasonismi, invidie, cupidigie, bassezze, astii di troppi. Non si può essere liberi senza molta virtù, molta sapere, molta operosità, molta sincerità, molta franchezza.

Si è detto che l'Italia è fatta; ma non è fatta che l'Italia geografica, la quale era fatta prima dalla natura e dalla storia. Noi abbiamo un'Italia una soltanto alla superfluità; ma abbiamo ancora i partigiani dei vecchi dispotismi e della ereticitaria ignoranza, servitù ed ingiustizia che avversano questa unità, abbiamo molti milioni che non la

comprendono, perché non ha portato ad essi alcun vantaggio materiale. Anzi si lagnano di dover lavorare e pagare di più, non sapendo apprezzare il vantaggio dell'essere una nazione libera e potente, né vedere che un tanto benessere, per noi, per i nostri figli e nipoti, lo abbiamo pagato pochissimo.

Disgraziatamente quelli che hanno fatto l'Italia e che ne comprendono l'utilità sono pochi; e questi pochi devono ancora lavorare molto per gli altri. In una parola, noi chesiamo procliva lagnarsi sempre del Governo, di qualunque Governo, dobbiamo confessare che abbiamo molto bisogno di essere governati, e che il Governo è ancora più mancanza della Nazione.

Perchè ciò non sia troppo a lungo, dobbiamo bensì farci governo tutti, per noi individualmente, per le famiglie, per il Comune, per la Provincia, ma dobbiamo altresì dare, col nostro appoggio, forza ed autorità al Governo.

Ci lagniamo dei debiti, e dei pesi che ne conseguono per la Nazione: ma dovremmo rallegrarci di avere distrutto sette Stati disperduti, e di avere fatto uno Stato libero, di avere cioè compiuto una grande rivoluzione, senza rovine e fallimenti. A confronto d'altri paesi, i quali passarono, più o meno, per simili vicende, noi ci troviamo ancora su di un letto di rose. L'esercito ci costa; ma l'esercito non fu soltanto mezzo di acquistare la nostra indipendenza; esso fu anche ed è lo strumento più valido dell'educazione del popolo italiano. Se malgrado quello che abbiamo fatto per costituire una forza marittima avemmo Lissa, non dobbiamo vedere quello che ci resta da fare per riprendere il nostro posto di nazione marittima?

Possiamo noi deporare tutto quello che si è speso e si spende per dare strade a quelle parti d'Italia che non ne avevano, per erigere scuole ed educare il popolo italiano?

Ma tutto questo costa, e costa molto. I debiti ci sono, i pesi ci sono; e non si possono alleviare che ordinando presto, subito l'amministrazione, che apprendo nuove fonti all'operosità ed alla ricchezza nazionale. E per tutto questo abbiamo bisogno di avere un Governo, il quale possa approfittare

di tutte le buone idee, di tutte le capacità, riformare con calma e con senno, lavorare per il bene del paese, invece che impiegare tutta la sua attività a difendersi dalle mille opposizioni, nessuna delle quali fu finora capace di presentare un sistema migliore e di farlo accettare alla pubblica opinione.

A me poco importa che al Governo sia il tale piuttosto che il tale altro; ma m'importa che un Governo ci sia e che ci mettiamo d'accordo a volere che ci sia. Quello che abbiamo, o che possiamo fare, non sarà ottimo, non sarà più che mediocre; ma questa mediocrità, se la lasciamo sussistere e la sorreggiamo, sarà ancora migliore per il paese, che non un Governo che non abbia manzani a sé che pochi mesi di esistenza travagliata, dopo i quali dovesse lasciare il posto ad un altro necessariamente peggiore, perché si troverà tra maggiori difficoltà e rovine e con maggior numero di avversari. Noi abbiamo l'uno dopo l'altro sciupato gli uomini di valore, come abbiamo sciupato i milioni a questo gioco della opposizione a qualunque costo. Con quale frutto? Con quello di renderci sempre più difficile la formazione di un Governo, e più incerta la situazione del paese.

Noi abbiamo in Italia oppositori per abitudine, oppositori per mestiere, oppositori per inclinazione, oppositori per progetto, oppositori per ignoranza, oppositori per interesse, oppositori per ambizione e per invidia. Tutte queste opposizioni sono pessime. Se vi fosse un'opposizione, la quale potesse diventare domani Governo, ed un Governo migliore di quello di adesso, non sarebbe nessun male. Una tale opposizione non farebbe meno forte il Governo dell'oggi. Ma una tale opposizione noi non l'abbiamo; e non c'è ancora nessun indizio che la possiamo avere. Se ci fosse, i suoi capi avrebbero manifestato delle idee positive, e non soltanto negative, avrebbero disciplinato il loro partito, avrebbero una stampa autorevole, la quale esprimerebbe tutti i giorni il loro sistema, le loro idee sulle questioni particolari. Una simile opposizione al modo inglese ancora non l'abbiamo in Italia; e non si formerà nemmeno, se non formiamo prima un vero Governo.

paccio che altro. Quindi se dovessimo badare ai Ministri d'oggi, e' converrà mutare e mutare molto e mandare alla tappa uomini che pergentino al Ministero di star su per tempo lungo. Ma conviene a noi che il Ministero d'oggi stia su domani, e più tardi di domani? Ecco un'altra questione ardua che fa più intricata la situazione. Difatti noi dicono, per dovere di cittadini, farla tra poco da giudici fra Camera e Ministero, e provvedere all'avvenire.

Alt! l'avvenire! Essa deve essere sacro per noi. Del passato, non è difficile con un pochino di dibattazione parre in dimenticanza gli spropositi; non è difficile sopportare le noie e le difficoltà del presente.... Ma l'avvenire lo vogiamo lieto e prospero e degno d'Italia!

Se non che per creare l'avvenire, egli è pur uopo cominciare da qualche punto. E la crisi di oggi petra essere questo punto.

Signori Friulani, badateveli a non metter tempo fra mezzo prima di pensare alla bisogna, badate a dir poco, nelle elezioni prossime, di aver il cervello a segno. In ogni Provincia della penisola i veri galantuomini si vanno unendo perché non avvenga, il giorno 10 marzo, di creare una nuova matassa inestricabile.

Signori Friulani, conviene anzitutto studiare la fisiologia dei grandi partiti, cioè dei monarchici temperati, dei veri e dei rossi. Conviene richiamarsi alla memoria le gesta dei caporioni di questi partiti; rileggere, ad esempio, il *programma della sinistra* edito al principio della sessione, e il *programma* edito testé. Conviene vedere quale sia oggi l'atteggiamento dei veri; e, dopo i soliti considerando, conviene che dalle mani di ciascuno su uopo all'Italia di liberarsi per sempre. Riguardo ai cosiddetti rossi, conviene se-vere gli elementi buoni e generosi, da certi tratti elementi che possono ormai darsi un rechiamo, una animula, e non mestore di temere dei primi; per contrario considerarsi qui ormai ottimi, se in qualche numero interverranno a dare alla macchina governativa un moto uniforme... e in avanti.

Studiate tutte codeste cose e è indispensabile, come dicevo altra volta, rivedere l'inventario della ricchezza intellettuale presa. Dunque rassfrontate i nostri uomini pubblici (alcu i dei quali devono al solo caso cotale nome) con gli uomini pubblici di altre regioni, e decidere come e quanto e perché sono i nostri in discorso di confronto a quelli, ovvero sieno in vantaggio, ovvero tali e quali. Difatti, signori Friulani, è presto detto: abbrasso Tizio, abbrasso Sempronio, di Cajo siano sizi. Anch'io sono persuaso che gli inetti e i mediocri debbano andar abbrasso, se è possibile sostituire coi abili ed ottimi. Ma piano nei giudizi... e soprattutto onesti. Ma piano nei giudizi... e soprattutto onesti.

Un po' di lotta dunque la ci ha da essere, e va bene che sia. Ma occorre che la si faccia a costo del bene del paese, non già a vantaggio di pochi individui, e se volessero lucrare sulla presente situazione di cose, e abbondare il prossimo.

Noi Friulani, or sono poche settimane, abbiamo nominato i deputati; i nostri deputati li vedremo nell'azione... e nell'inazione. Oggi dunque sappiamo di loro qualcosa più che poche settimane addietro. Li tutto sta nel saper rassfrontarli con quegli altri che ci si presentassero adesso quali possibili ed eleggibili.

In tal senso debbano noi intendere la lotta. Ma sia leale, aperta, e determinata da alti principi, non già da pettigolezzi.

Il Parlamento, per servire bene al paese, essere dovrebbe l'aristocrazia dell'intelligenza e dell'onestà. E presto detto... ma quanto sarà tale davvero?

Ehi signori, ci vuole coscienza nella scelta dei candidati, e coscienza in chi scelta incarichi di trato pesante. Ecco nella presente lotta un'altra occasione per far la statistica dei galantuomini e dei non galantuomini.

Sul quale argomento, io credo ve ne sieno in tutti i partiti; quindi non è buono da badare per sottile alla voce che possa correre, riguardo al partito cui un candidato appartiene. Tra noi Friulani d'altronde siffatto pericolo è minore che altrove.

Ditemi infatti: abbiam noi forse un D'Oned Reggio o un Contù per rappresentare il clericalismo? Abbiamo un'altro Crispi e un altro Cicali per rappresentare luminosamente quello che dicono purtroppo avanzato? No, le nostre elezioni non possono cadere se non sopra uomini pubblici (o d'essi scarsi è il numero) di minor levatura.... Dunque sarebbe assolutamente sparentarsi delle ombre, o il dare importanza a opinioni politiche non determinate da fatti e da scritti in modo da diventare caratteristiche di un futuro deputato.

La lotta avvenga dunque, ma per stabilire le qualità intellettuali, le attitudini amministrative, la bontà dell'animo, il carattere, il patriottismo. Esagerare nel campo opposto sarà manovra ed astuzia di minuscoli ambiziosi. E non manca chi, adulando il Popolo e godendo a perdifiato di voler illuminare il Popolo, spera oggi di volgere a proprio utile la confusione delle idee, la stizza, il mal contento originato da tante cause, che il dico sarebbe una litania troppo melancholica!

Si badi a ciò, signori elettori del Friuli, onde poi non esser detti babbi. Si badi anche a non diventare troppo cedevole in mano degli astuti, i quali s'imponeano in qualche paese a far il predilectio, solo a ottener per sé l'elemento di qualche dieci di voti.

Ad ogni modo, e malgrado tutte le previsioni e prediche, quello che sarà per uscire deciderà dell'avvenire d'Italia, e non è una bagatella. E quindi se le cose ministeriali e parlamentari avessero così di frequente a rinnovarsi. Guai se tutto diffidasse il mantenere l'armonia tra i governanti e la nazione! Giudizio dunque nella prossime elezioni, o lo si dia a direndo etiudio nella lotta che lo precederà. Basta ai complimenti; si dica vero il nero, e basta il bianco. Meglio così, anche a rischio di suscitare perniciosa e nemesie, di quella che avvenga una rotazione canina. E la stampa offre in sì un bello e inimitabile esempio.

Un Governo c'è ora tanto bisogno, che si odono qua e là delle voci, le quali invocano, o temono la dittatura. Ma chi sarebbe dittatore? Come potrebbe nascerne una dittatura senza offesa della libertà, senza produrre la guerra civile, senza aprire il varco alle gare di potenza, che finirebbero coll' alternativa dell'assolutismo e della rivoluzione? Guardiamoci nello specchio della Spagna, e vedremo che il solo mezzo di mantenere la libertà e di farla fruttare per il bene dell'Italia sta nel concorrere col Governo a dare al paese una buona amministrazione, che accontenti i popoli e li metta sulla via del progresso.

Non si tratta né di sperimenti, né di utopie di visionari: bensì dell'opera paziente e costante di tutti i giorni, di ordinare il paese colla libertà, come colla libertà si è fatto per concorde volere di tutti i migliori cittadini. Noi siamo, sotto a certi aspetti, come la Francia del Direttorio; ma non ci fa bisogno di un Napoleone per uscire di questo stato. Abbiamo bisogno soltanto del senso dei cittadini.

Mi domanderete, o signori, perchè a Voi, anziché al pubblico intero, abbia rivolto la parola. Vi rispondo, che ho parlato al pubblico sì, come faccio da trent'anni; ma che dovevo pure un segno di gratitudine a Voi, che mi desti autorità di parlare più che da privato, e che dovevo a me stesso di avere e manifestare francamente in questo momento d'incertezze un'opinione decisa e risoluta. Abbiam-

per vostro obbligato

**PACIFICO VALUSSI**  
ex-deputato del Collegio di Cividale.

## LA SARDEGNA.

I giornali giuntici della Sardegna ci recano notizie allarmanti. La fame prende vaste proporzioni; i furti e le grissazioni si succedono con tale frequenza che l'autorità riesce impotente a prevenirli.

Noi facciamo grazia ai nostri lettori dei dolorosi episodi che troviamo nei vari giornali dell'isola, e riferiamo soltanto come saggio le seguenti linee del *Corriere di Sardegna*.

Chi volesse persuadersi della suprema miseria che incombe sulle popolazioni della Sardegna non ha che a traversare il sobborgo di Stampace, e prendendo per l'Annunziata gettare uno sguardo sulle grotte e tombe antichissime che costeggiano a man destra il sentiero di S. Avendrace. Esse che in ogni tempo furono sempre deserte e non attirarono che l'attenzione di qualche antiquario, oggi sono abitate da poveri contadini di Elmas, di Assemimi e di altri vicini villaggi. Il commissario non contento di sequestrar loro il grano che battevano sull'aria, volle anche pignorare i loro pochi mobili, e da ultimo le loro case ch'essi costruiscono con paglia e fango. Qui almeno essi riposano al sicuro, ma ognuno può pensare quel gran dolore sia per essi l'allontanarsi dai loro villaggi, e come vivano senza tetto né letto, senza lavoro, e, almeno perora, senza speranza di averne. Darvero che la è tal miseria che stringe il cuore a pensarvi.

## Nostre corrispondenze.

*Firenze 20 febbraio*

L'essere nel vostro giornale un'articolo sull'amministrazione postale che contiene alcune cose vere ma i cui lamenti mi sembrano però esagerati. Depolare la difficoltà nel trasmettere i valori, asserite che i vagli postali costano di troppo, che questi sono vantaggiosi solo a coloro i quali hanno bisogno di spedire a parenti o conoscenti lontani piccole somme, ma come dire tutto ciò se con L. 450 voi potete spedire mediante vaglia postale L. 1000 a Firenze? Avendo in Udine una filiale della Banca nazionale non si resse forse possibile inviare somme importanti in qualunque sito dove questo ricco stabilimento tiene sucursali? E notate che ormai ve ne hanno in ogni piccolo centro. D'altronde con lettera raccomandata vi è lecito spedire migliaia di lire in ogni dove del nostro paese senza tema di venir derubato. Ed a ciò aggiungete i vagli internazionali con quei regni i quali hanno comune con noi la divisione della moneta.

In fatto di trasmissione di denaro parmi che in Italia si abbia davvero raggiunto, se non l'apice, almeno un bel punto di progresso, per cui io scendo a darvi ragione solo dove nel vostro scritto lamentate la scarsa comunicazione postale coll'impero austriaco specialmente per quanto riguarda l'invio di valori. È chiaro che una regione, la quale, come la Venezia, trae tuttora una quantità di merci da Trieste e dalle infinite provincie tedesche, deplori che sia ad oggi non si abbia trovato modo di assestarsi le trasmissioni di denaro, ma se questo fatto non è successo, io vi so dire positivamente che la colpa è dell'Austria, la quale volle protrarre la regionalizzazione del servizio postale con noi sino alla conclusione del trattato di commercio. Ma questo sta per essere iniziato, ed in prova di quanto vi ho esposto avrete letto nei giornali che tra i delegati austriaci destinati a redigere il trattato ed a svolgere a dire esecuzione ai paragrafi delle stipulazioni fatte in Vienna tra Mensbrey e Wimppen vi ha pure un alto impiegato delle poste austriache.

E pur troppo sono quanto voi dite che nel 1803 la posta del Regno d'Italia presentava un deficit di 3 milioni, quando potrebbe e dovrebbe essere invece fatto per l'epoca di ricchi intuoni. Se si guarda solo il servizio comune confidare che si sono fatti in questi ultimi anni importanti progressi, ma non è del pari soddisfacente il risultato economico. Si sono stabilite numerose stazioni postali ma il movimento delle lettere non risponde alle esigenze ed allo spessore dell'ingegno. Questa conclusione di cosa ha una naturale spiegazione nella statistica degli illiterati, nella poca attenzione degli affari, e non panna aspettarci i risultati che dalla diffusione della pubblica istruzione e dal tempo. Le stazioni postali erano, come disse, al un nuovo spartimento, forse nei presenti bisogni dovrebbero, ed imitazione della Svizzera e degli Stati Uniti, essere amministrate senza troppo rigida uniformità, adattandosi alle consuetudini e convenienze locali, e valendosi specialmente nei comuni cari dell'opera poco costosa dell'industria privata.

Il probabile delle poste che nel 1803 fu in Francia di milioni 71, raggiunse nella stessa anno in Italia appena 18 milioni; in Francia le lettere trasportate in quell'epoca furono di 200 milioni, in Italia 72 milioni, il che pure serve di prova per dire che da noi il numero degli analfabeti si raggiunse al 70 per cento della popolazione, scatto pur troppo delle male signorie passate.

Ma quando saranno fatte le grandi vie di comunicazione, quando saranno compiti dappertutto le indispensabili strade comunali e provinciali, quando l'istruzione sarà più diffusa, quando il credito commerciale, industriale, agricolo sarà solidamente instaurato, quando ogni cittadina vorrà essere un fattore attivo della comune prosperità, allora i cospatti dell'Italia non tarderanno ad egualiare in seconda quelli delle altre più potenti e più progredito nazioni. Ora dobbiamo mostrare più, rispetto alle poste, se la triste condizione di esse va diminuendo di mano in mano che il nostro paese cresce in posanza e civiltà.

La scarcerazione del Favetti di Gorizia ha prodotto qui buona impressione, giacchè fu si deve interamente alla solerzia del nostro giovane un operoso ministro per gli affari esteri. Forse che il Favetti, dopo tanta sciagura, non vorrà più assaporare il famoso costituzionalismo dell'Austria, nel qual caso dovrà voi offrire al degno uomo ospitalità sulle rive del Tore.

G.

*Firenze, 22 febbraio*

Perchè a Udine non si è ancora costituito un comitato elettorale? Perchè uomini di mente e di cuore non si unirono in fascio e ponendo da parte gare e pettegolezzi non si misero d'accordo per invitare a Firenze uno scelto numero di rappresentanti? Se ciò proviene da apatisi, in allora convien ben dire che siamo poco adegno di quelle franchigie costituzionali, per ottenere 1: quali le nostre popolazioni combattono mezzo secolo contro il dispotismo. E si che varrebbe la pena di occuparsene ora che l'Italia ha tanto bisogno di un Parlamento, risoluto per porre in assetto l'amministrazione interna, regolare le finanze e sciogliere definitivamente a tenore del programma nazionale l'unica questione politica esistente, la questione romana. Si vorrà forse dar ragione a quei tali che asserirono, il traslocamento della capitale da Torino a Firenze dinotato allontanamento e non avvicinamento alle mura di Roma?

Quanto a me desidererei che Udine imitasse l'esempio delle rittà consorelle e fondasse un comitato elettorale con ampio e deciso programma, invitasse a se tutti i candidati e li interrogasse pubblicamente sulle questioni più ardenti del giorno. In tal guisa il paese conoscerebbe megli i suoi uomini, si torrebbe forza al partito clericale di proteggere nelle tenebre certuni che partigiani di monarchie e di frati hanno pure patteggiato colla signoria straniera ed avvolti in camuffato gesuitismo hanno sempre saputo mostrare la virtù dell'imporsi. Veri don Girelli magnificamente descritti dal poeta del *Gigliino* e la di cui professione di fede data dal giorno in cui Cagliari passò il Tagliamento.

Il Friuli abbisogna di deputati delle sue terre, perchè cogli interessi generali della nazione devono propugnare quelli del natio loco; di deputati che curino la diminuzione delle spese, proponendo la graduale diminuzione dell'esercito sin a che le truppe sieno ridotte a guardia delle frontiere e presidio delle fortezze; deputati che sappiano conservare ed imitare il buono ovunque si trovi, facendo scrivere le sapientissime leggi del primo regno italiano che non son da confondersi con quelle sorte in questi ultimi anni durante la febbre del riscatto; deputati che ricordino ai loro colleghi che mentre in Italia le spese di esazione di certe imposte rappresentano il 20 e 30 per cento, nel Veneto la esazione diretta sugli immobili e rendi, e che è quasi di 40 milioni di lire austriache all'anno, viene esatte a sorsa e non scossa esattamente sin all'ultimo millesimo nel giorno preciso a ciò fissato e ciò tutto verso il compenso di sole lire duecentomila; deputati che proclamino il discentramento amministrativo, smettendo l'imitazione di Francia dove Parigi è la nazione; deputati che vogliano la stabilità dei capi-d'ufficio, perchè il continuo balzare di un luogo all'altro è a scapito delle cognizioni locali; deputati che con forti propositi facciano onde la carta-moneta, avente corso costitivo, venga sollecitamente ritirata, non dimenticando che il suo spaccio aumenta i valori di prima necessità, dàda le minute contrattazioni, isterilisce il movimento del commercio.

E qui giunto vi lascio perchè non vorrei che voi mi ripeteste quell'antico adagio che « il desiderio dell'ultimo è l'inimico del buono. »

G.

(R.) Tra pochi giorni sarà nominato il vostro prefetto, ch'è un bravo e distinto personaggio. La circolare-programma del Ricasoli a Firenze ha fatto buona impressione. Si comincia a comprendere do-

vunque il bisogno di sostegnere il Governo, se si vogliono accelerare le riforme, ordinando l'amministrazione e ponendo in asciutto lo Stato. In Toscana, nelle Marche e nell'Umbria, in Lombardia hanno già intesa la cosa e si preparano ad eleggere in conseguenza. Anche in qualche parte dello Stato meridionale si spera che le elezioni siano migliori di prima. Nel Piemonte la permanente che non ha ancora dimenticato il trasporto della Capitale, fa un grande lavoro. Già ne prova di più, che gli elettori devono avere presente di escludere le opposizioni regionali, come qualunque altra opposizione, che non sa far altro, se non votare contro il Governo ed impedire l'azione.

*Gorizia 19 febbraio 1807.*

Finalmente il Favetti è fuori, e dopo più di un anno di carcere sia il ben venuto.

Non so grazioso, né ammirevole.

Gli aprirono le porte della galera senza dirgli parola né verbale, né scritta — e buon viaggio. — Di buona e cattiva voglia qui di Vienna dovettero cedere alla pressione di Firenze. — Desideriamo evitiamo quegli sempre di evitare le domande e reclami fatti, con decreti ed evasioni scritte, per non lasciare ad un ricorso degli aderenti del Favetti a Firenze della continuata carcere del Favetti, per cui si dovette ricorrere ad altre persone per indurre il Governo italiano a costituire l'austriaco al mantenimento del trattato.

Grazie si ne rese a quei deputati friulani che per lui i prestarono. — Una dimostrazione l'attendeva qui al suo arrivo — per cui fu fatto discendere dalla ferrovia a Montefalcone, da dove veniva qui in vettura.

Jeridi s'inaugurò la dieta colle solite formalità. Domani sarà la verificazione degli atti elettorali, abbiamo ancora qualche fusingo d'accordarsi coi Stati per combattere l'elezione che più si riscontra delle meno del Governo, come quelli del conte Pace, del Depretis, del Dolci, del Grossmann, del Visconti.

La fiducia nella dieta, se si conserva quale oggi è, è tale che ieri a sera fu festeggiata coll'esplosione di bombe dinanzi la Prefettura, ed il caffè militare.

E notate bene che ciò avveniva alle sette di sera, con bellissimo chiaro di luna, con moltissimi Ufficiali sulla porta del caffè, che detto fra parentesi, allo scoppio entrarono dentro in tanta fretta da rompere la portiera del caffè stesso. Ed una guardia che dal palazzo Vescovile al caffè passeggiava tutta la notte a preservativa rimedio del conte Pace che abita lì.

Lo spirito nazionale qui si sviluppa di giorno in giorno, ed i liberali dell'anno scorso son ritenuti già per moderati e posti da banda dai giovani soci che vorrebbero agire.

E con fatica che noi dobbiamo frenarli, ben convinti che, pur troppo, per ora tutto è inutile — e che energiche dimostrazioni non farebbero che procurarci più rigorose misure.

## ITALIA

*Firenze. Leggiamo nella « Gazzetta d'Italia »:*

Sappiamo che l'onorevole ministro per le finanze ha chiamato a sé gli onorevoli Sella e Minghelli e con essi altre capacità finanziarie, per consultarli sul da farsi. Quest'altro torna ad onore del comm. Depretis, che rivelasi oltremodico compreso della gravità del compito assunto.

Fra le disposizioni delle leggi del registro e bollo alcune se ne contengono le quali si dimostrano bisognevoli di riforme; fra queste vuol notare la grave tassa a cui sono soggette le cambiali, i recapiti, ed altri effetti di commercio. Ora siamo informati che il Ministro delle Finanze si propone di renderla più mite; di che ne consegneranno due effetti; il primo sarà che il commercio e l'industria non saranno incagliati nel loro sviluppo, ed il secondo, che essendo la tassa minore, si aumenterà il numero de' recapiti, e si estenderà l'uso di soldare i conti con tal mezzo, in guisa che l'errario non avrà certamente alcun danno, e forse anco vedrà accrescere i suoi proventi.

Ecco la notizia della « Nazione » che ieri ci fu telegrafata.

Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia ha convocato per il giorno di sabato (23) i componenti la Corte onde con la loro annunzia procedere ad un aggiornamento della causa contro l'ammiraglio Persano all'effetto che i membri dell'Alta Corte possano a loro agio prender parte alle prossime elezioni.

*Roma. Da una corrispondenza romana leggiamo:*

Qui viviamo in aria secca di cimitero; tale è la cupa tristezza che vi regna. Dalle provincie si fanno giungere le più strane notizie di tentativi di sommerso, ol' aborti o repressi persino delle truppe italiane... Nella nostra che nel paese di Bologna ottocento volontari avrebbero rovesciato il Governo pontificio, discacciando le autorità, e gettato abbruciati gli stemmi di Pio IX. Le truppe del re sarebbero accorse, e fuggiti gli invasori, avrebbero rimesso in piedi il Governo papale.

Le provincie sono invase, è vero, ma da bande brigantesche, a distruggere le quali non valsero ancora le numerose truppe italiane; molto meno vi riuscirono le pompe. Di qualche giorno un'colonia di 17 brigatisti ha preso quartier nelle vicinanze del paese di Valfiasella; fin qui non molestarono alcuno né con incendi né con vessazioni personali. Temesi che questa compagnia ascolti un agguato, per indurre i presenti a non difendere di loro, ed al momento opportuno siano pronti a tentare qualche colpo terribile a simiglianza di quanto fecero in altri paesi.

I furti nell'interno di Roma mancavano giungere

a proporzioni spaventevoli; nel giorno e nella notte del 13, ben dieciolti delitti contro le proprietà e le persone vennero impunemente commessi. Un tal Bisilico Tosi venne aggredito e derubato in pieno giorno sulla via del Corso, ed ancora l'avvocato Zucchini, rappresentante diplomatico del principe di Monaco presso la Santa Sede, sfuggì per miracolo all'agguato degli ladri.

Alla *Gazzetta di Firenze* si scrive da Roma: I nostri preti si mostrano assai contenti dello progetto preferto da Napoleone III sul potere temporale. Anche il Papa se n'è mostrato tanto soddisfatto che intende farne oggetto del discorso che pronuncerà nel prossimo concistoro.

**Genova.** La *Gazzetta di Genova* reca la seguente notizia:

Si sta formando una squadra di evoluzione composta di otto legni, parto de' quali corazzati, comandata dall'illustre conte ammiraglio Riboty, il quale ha inabbarato questa mattina la sua bandiera di comando sulla pirofregata *Maria Adelaide*.

**Trentino.** Da un privato carteggio da Rovereto togliamo:

Dopo gli arresti in gran parte arbitrari della polizia eseguiti sopra coloro che sono in odio di patriotti, uno sconforto profondo misto a un senso d'ira generosa ha lavorato questa sciagurata quanto nobile popolazione.

In una parola, si sta in grave apprensione per quei giovani egliegi che tentarono rifugiarsi sulla libera terra, di cui corre voce che alcuni sieno stati arrestati al confine veneto. Ma questa voce in genere la si crede sparsa a bella posta dalla polizia, perché l'emigrazione non si estenda su vasta scala, e non prenda un aspetto allarmante agli occhi dei gabinetti d'Europa.

Sugli arrestati poi si hanno dubbi tremendi, e si teme, che essendo imputati d'alto tradimento, la loro condanna potrà ascendere anche a 15 anni di dura reclusione.

In paese vi sarebbe un partito, il quale avrebbe intenzione di appellarsi a S. A. il principe Umberto, prendendo ad argomento il suo prossimo viaggio a Vienna. Ma i promotori di questo indirizzo vennero dissuasi da egregi cittadini i quali gli fecero per suonata della posizione delicata del principe Umberto per la prima volta che si presentava alla Corte degli asburgi.

E vedete sforzo di vero patriottismo, i padri e le madri di quelli infelici si tacquero nella speranza di tempi migliori.

## ESTERO

**Austria.** — L'imperatore d'Austria, prima di firmare l'atto di nomina del ministro ungherese, raccolse un Consiglio di famiglia. L'arciduca Alberto e la maggioranza della famiglia imperiale protestarono vivamente contro la pratica di un crudo dualismo. Solti due giovani arciduchi dimostrarono l'opinione dell'imperatore che, personalmente, si mostra favorevolissimo ai voti dell'Ungheria. Egli spera che l'Ungheria non abuserà delle grandi prerogative che essa avrà merce il nuovo sistema.

Scrivono da Vienna: Al ministero della guerra regna un'attività straordinaria. Venne finalmente a lottata in modo definitivo la nuova uniforme dell'esercito. La tunica bianca viene sostituita da una grigio chiaro di luna; i calzini azzurri sono conservati.

Una semplice cintura nera, a cui saranno appese la bionetta e due giberne — una davanti e l'altra dietro — surroga le bianche tracolle, alti stivali succedono alle scarpe, il sacco viene reso più leggero ed aggiunto un cappuccio al mantello. Si trattava di sostituire un fazzoletto alla cravatta, ma fu preferito il lasciar questa come stava.

tutta in fiamme, la Russia e la Prussia: hanno colto armi al braccio. Ma subito che da qui però qualunque si faccia al tentativo d'intervenire, l'ambiziosa riconquistatrice prenderebbe un altro carattere ben più imponente.

**Francia.** — Nei circoli militari francesi passi molto d'una circoscrizione che sarebbe stata indicata ai colonnelli dei reggimenti di fanteria per chiedere agli stessi un immediato rapporto sul personale degli ufficiali dei reggimenti dipendenti dai loro ordini. Crede si che sia intenzione del governo di creare dei quarti battaglioni di deposito per ciascun reggimento e destinare ai comandi quegli ufficiali che risulterebbero i meno atti al servizio di una campagna. Tratterebbe pure di stabilire nel capoluogo d'ogni dipartimento degli ufficiali a residenza fissa, incaricati d'istruire gli uomini della riserva e la guardia nazionale mobile.

**Inghilterra.** — Le notizie giunte dall'Inghilterra s'accordano nel dire che il movimento febbrile volge al suo fine. Qui e là si vedono distaccamenti d'individui armati e che sembrano spostati dalle fatiche e dalla fame: erano nei dintorni del lago di Killarney. In generale i contadini si sono rifiutati di seguire gli insorti, i quali vestono abiti color verde e calzano stivali all'americana. Si credono stranieri.

**Russia.** — Le riforme liberili promesse in Francia dal decreto del 19 gennaio fecero in Russia vivissima impressione. Il governo russo era affrettato a seguire il sistema amministrativo francese in materia di stampa. Ora che gli inconvenienti di questo sistema sono dimostrati dalla sua soppressione, che cosa farà la Russia?

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Istituto Giarmonteo.** — Questa sera sabbato, ha luogo alle ore 7 un concerto vocale ed instrumentale a segno dei progressi delle scuole dell'Istituto. Otto sono i pezzi da eseguirsi, cioè:

Sinfonia a grande Orchestra nell'Opera Fausta. (di Donizetti).

Scena ed Aria nell'Opera I Burgravi (del maestro Giovanni) per Basso con accompagnamento d'orchestra.

Scena e Romanza nell'Opera Guglielmo Tell, per Soprano con accompagnamento di pianoforte.

Quartetto nell'Opera Rigoletto, con accompagnamento d'orchestra.

Barcarola Terzettino per Soprani con accompagnamento di pianoforte (del maestro Giovanni).

Scena e Catena nell'Opera Norma, per Soprano con cori ed accompagnamento d'orchestra.

Romanza nell'Opera Marta (del maestro Flotow) per Tenore con accompagnamento di pianoforte.

Scena e Preghiera finale nell'Opera Gli ultimi giorni di Salò (maestro Ferrari) con Cori ed accompagnamento d'orchestra.

**Istituto Tecnico.** — Domenica 24 c. m. a mezzodì preciso si darà in quest'Istituto dal Prof. Dr. Giovanni Clodig una lezione sulla forma e sul moto rotatorio della terra.

**Società di mutuo soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine.**

Nella seduta tenutasi dal Consiglio della Società la sera di Martedì 19 p. p. si passò alla nomina della Commissione per provvedere ai mezzi più adatti onde attivare l'esposizione provinciale, d'arti e d'industria. Rimasero eletti i Signori:

Antonio Fasser — G. B. de Poli — Caccio Franc. — Antonio Picco — Luigi Conti — Giac. Cremona — Lor. Berton — Amb. Dr. Rizzi — Mario Berletti.

I suddetti Signori saranno quanto prima invitati mediante avviso ad una prossima seduta, onde passare alla nomina del presidente e stabilire le basi del Programma.

Udine, 20 Febbraio 1867.

Il presidente

ANTONIO FASSER

Il Segretario

G. Mason.

Il Conte Giuseppe Savorgnan ci scrive da Venezia una gentilissima lettera colta quale dichiara sua veramente la restituzione inserita nel *Tempo* di Venezia n. 39, e ci invita a riprodurla.

Eccola tal quale:

Al Giornale di Udine.

Il sottoscritto non raccolgo sommo allo scopo che sieno lasciati i fendi per tutti i secoli dei secoli, e perché il *Giornale di Udine* sia compiacente di ratificare il giudizio precoce che ha emesso nel suo n. 35, pubblica la Petizione ch'egli ha formulata e spedisce ai possessori di fendi all'effetto di provare una legge di ordine pubblico.

Onorevole Presidenza della Camera dei Deputati.

Il sottoscritto possidente di cose feudali sente il suo diritto ed il suo obbligo di concorrere spontaneo a proporre una misura che regolar debba egualmente la cessazione dei feudi, e perciò insinua la presente

Petizione

con cui domanda sia discusso ed accolto il principio di una legge di ordine pubblico che provveda al seguente bisogno:

È urgente sia indistintamente in vigore ed estesa anche ai feudi delle Province del Veneto e del Mantovano la legge del 5 dicembre 1862, emanata dalle province di Lombardia, abrogandosi con ciò la legge austriaca 17 dicembre 1862 in quanto non aveva avuto piena esecuzione.

### Notizie della legge.

Per ottenere l'assoluta parificazione<sup>1)</sup> della provincia del Veneto e del Mantovano con quella della Lombardia, è necessario che, come in queste, si potesse rendere libera per un trentennio da 30 dicembre 1862, l'esenzione delle somme feudali.

Con la pubblicazione della legge austriaca però fu imposto, che dopo il trentennio (cominciato il 30 dicembre 1863) fossero permesse le somme feudali non esentate con potestione. Quindi valendosi ora estinti della legge italiana a questo proposito, è necessario, che, in questo punto che ha avuto prova eccezionale, la legge austriaca sia respedita.

Le pratiche fatte dalla Commissione di autorizzazione, che fanno rango di decreto, e cioè, non fanno stato seguito da decisione di approvazione passata in giudicato, non possono calcolarsi piena esecuzione della legge austriaca, e quindi colla pubblicazione della nuova legge, esseranno di avere efficienza.

Venezia li 13 febbraio 1867.

GIUSEPPE SAVORGNA.

\*) Principio unico possibile a buon governo.

### Il Artile, giornale del popolo.

Il num. 8 di questo giornale ci dice le seguenti materie: *Cronaca politica* (F. Paganini). — *La scuola degli analisti a Padova* (G. Giacconi). — *L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia* (G. Giacconi). — *Due parole sul Giappone a proposito di una carta topografica di Iodo donata al Museo Fratino* (G. Montanari). — *Agobbato* — *Igiene* — *Varietà* — *Cose locali*: Elezioni dei deputati al Parlamento — Almanca per le future elezioni dei deputati — *Festa di ballo popolare* — *Mascherata* — *Ballo di Società* — *Campagne drammatiche* — *Atti della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine*.

## ATTI UFFICIALI

Ecco per esteso il decreto di cui ieri dicesce un breve sunto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto il nostro Decreto 4 novembre 1866, che dichiara le Province della Venezia e quella di Mantova parte integrale del Regno d'Italia;

Considerando che in virtù del citato Decreto i cittadini di quelle Province debbano compiere, ed a seconda dei casi, assumere nel nostro esercito quel servizio militare, cui erano stati o dovevano essere vincolati per fatto della leva fatta dall'anno 1858 all'anno 1866 inclusivamente, tuttavia che non fossero stati esentati od esonerati dal servizio per ragioni di famiglia, per fisici incompatibili, per surrogazione o per altri motivi consimili, saranno ascritti al nostro esercito, secondo la rispettiva loro provenienza, e per la durata della rispettiva loro capillazione (ferma).

Sulla proposta del nostro ministro della guerra; Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti i cittadini delle Province della Venezia e della Provincia di Mantova stati requisiti od accettati nel servizio militare dal cessato Governo austriaco in conto delle leve fatte dall'anno 1858 all'anno 1866 inclusivamente, tuttavia che non fossero stati esentati od esonerati dal servizio per ragioni di famiglia, per fisici incompatibili, per surrogazione o per altri motivi consimili, saranno ascritti al nostro esercito, secondo la rispettiva loro provenienza, e per la durata della rispettiva loro capillazione (ferma).

Tutti gli uomini provenienti dalle leve anteriori a quella dell'anno 1858 saranno perciò congedati assolutamente, e i refrattari e gli omessi di queste leve non saranno altrimenti ricercati.

Art. 2. La ferma dei requisiti e degli accettati in conto delle leve operate nell'anno 1858 all'anno 1866, dovrà rimanere quale era determinata dalla Legge austriaca, e la loro classificazione nella nostra armata verrà quindi eseguita nel modo seguente:

1859	1837
1860	1838
1861	1839
1862	1840
1863	1841
1864	1842
1865	1843
1866	1844

Art. 3. I requisiti e gli accettati in conto delle leve posteriori a quella dell'anno 1867, di cui non fosse avvenuta la consegna per parte del Governo austriaco perché già si fossero resi disertari di quell'esercito, o perché se ne fossero in qualsivoglia modo tenuti lontani, dovranno presentarsi al comando militare della rispettiva Provincia, per essere descritti nei ruoli relativi.

Non presentandosi senza giustificato motivo nei sessanta giorni successivi a quello della pubblicazione del presente Decreto, saranno dalle competenti Autorità dichiarati disertori, ed incorreranno nelle penali per tal reato comminate dal nostro codice penale militare.

Art. 4. Quanti fra i cittadini delle provincie Province fassero resi refrattari alle leve fatte dall'anno 1858 all'anno 1860, o fossero stati omessi nelle liste delle leve stesse, dovranno essi pure entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione di questo Decreto, presentarsi alle rispettive Autorità di leva, onde essere esaminati, e se idonei, arrolati (assentati).

Quelli che si presenteranno nel termine designato, ove non avessero diritto questo ad una delle esenzioni stabilite dalla legge austriaca del 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, o non fossero in grado di esonersi dal servizio merito la surrogazione o l'affrancamento, verranno classificati con gli inseriti delle leve, alle quali avrebbero dovuto concorrere, e quindi correale la sorte loro, otterranno pure il congedo assoluto insieme ad essi.

A quelli invece che non si presentassero nel ter-

mino prestabilito, verranno applicate le penali relative della legge preesistente.

Art. 5. Ai refrattari ed agli omessi presentatisi in tempo opportuno, che compuonesseno aver servito nel Nostro esercito in qualità di volontari, oltre l'esercizio di tutti i diritti e il godimento dei benefici, di cui è fatta parola nel precedente articolo, sarà accordata puramente il vantaggio di computare nella ferma da assumere, il tempo del servizio già prestato volontariamente.

Quelli poi fra di loro che giustificassero essere stati congedati per tribuna, dovranno ritornare per dispensarsi dall'obbligo di prendere servizio.

Art. 6. Tutti i giovani delle diverse classi di chi concorrono alla leva del 1866 che, giunta la legge austriaca sarebbero rimasti disponibili per leva successiva e tutti gli inseriti di qualsiasi altra leva, che per ragione di salute o per altri motivi furono già rinviati dai corpi, i quali pure per la legge stessa, dovrebbero essere considerati fra i disponibili, s'intenderanno definitivamente svincolati dal servizio militare.

Art. 7. I congedati che dopo aver concorso alla leva annuale del 1866 dovettero concorrere ad una leva straordinaria infinita con Sovrana risoluzione del 17 maggio dell'anno istesso, se siano di quelli che andarono sotto le armi, verranno assolutamente congedati, e se fossero di quelli, che ressero refrattari, o per altra causa non potessero rispondere a quell'intimazione, s'intenderanno svincolati dal servizio, cui erano stati intinti.

Ordiniamo che il presente Decreto, indotto del sigillo dello Stato, sit: inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE

E. CECI.

N.º 2336.

### LA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale del giorno 20 corrente N. 1104.

Veduti gli articoli 165 e 167 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3332,

### Decreto:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza per il giorno di Venerdì 1 marzo p. v. alle ore 8 ant. nella Ssia del Municipio per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Regolamento del Consiglio Provinciale.

2. M.zione del Deputato Provinciale dott. Moretti per la più sollecita immissione della Rappresentanza Provinciale nelle attribuzioni di sua spettanza a sensi dell'art. 174 della legge 2 dicembre 1866 N. 3332.

3. Partecipazione sul personale di mantenersi integralmente in servizio della Provincia.

4. Inventario del patrimonio della Provincia.

5. Pubblicazione degli atti del Consiglio e della Deputazione Provinciale.

6. Compartecipazione nelle spese per l'attivazione dell'Istituto Tecnico.

7. Determinazione del tempo in cui la caccia debba esser chiusa nella corrente stagione.

8. Partecipazione della Circolare Ministeriale 24 gennaio p. p. N. 617 sulla concentrazione dei Comuni.

9. Sussidio alla Commissione Archeologica.

10. Assunzione delle spese dell'Ispettorato Provinciale della Guardia Nazionale.

11. Premi alla Società del tiro Nazionale.

12. Partecipazione del dono di un Album fatto dalla Provincia di Torino, e proposta di conservarlo nel Civico Museo.

13. Istituzione di un corso di lezioni per gli aspiranti a Segretario Comunale.

14. Autorizzazione a disporre a favore di Comuni bisognosi e per opere pubbliche d'ullico, che passino al fondo territoriale.

15. Bilancio per l'anno 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente

Laurin.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 22:

Siamo assicurati che in ogni Ministero sarà nominata una nuova Commissione coll'incarico di studiare e di proporre tutte quelle ulteriori economie e nel personale e nelle spese d'ullico, che passino essere attuate senza danno del pubblico servizio.

Le notizie fin qui pervenuteci dalle più vicine provincie, constatano l'ottimo effetto prodotto dalla Circolare del Ministero ai Prefetti.

Nell'giornata di ieri sono giunti in Firenze altri Prefetti.

Un telegramma del generale Castelnau da Veracruz, 13, conferma lo sgombro del Messico effettuato il 5 corrente.

Il ritiro effettuato in ordine perfetto senza tirare un colpo di fucile. Messico è tranquilla. Massimiliano rimane. Il vapare «Robne» è di già partito coi Belgi e col 81 Reggimento Arrivato a Veracruz tre trasporti, e sono seguiti altri 18. L'imbarco continua.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

21 febbraio.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	10.50	al. 20.70
Granoturco	10.30	10.70
Segola	—	—
Aveia	11.—	11.80
Sorghosso	4.00	4.30
Ravizzone	—	—
Lupini	—	—

N. 900 p. 3.

## EDITTO

La R. Pretura in Sacile rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottoscritto eseguito sopra istanza della R. Intendenza di Finanziaria in Venezia, ed in pregiudizio di Giuseppe Gloriansza assente rappresentato dal Curatore Dr. Ovio, alle condizioni di cui l'Editto 28 Gennaio a. p. N. 716, pubblicato nel supplemento alla Gazzetta di Venezia nei giorni 9. 13. e 17. febbraio 1866 ai N. 44, 45 e 10.

Inmobile da Subastarsi.

La porzione ossia sesta parte del mappale N. 349. nel Comune Censuario di Sacile, colla superficie di per. 0.16 e colla rendita cens. di L. 0.12 intestata in ditta dell'escusso unitamente a Girolamo, Antonio, Vitaliano, Francesco, e Pisana q. Giacomo Gloriansza. Il cho si pubblichi, e s'inscrisea per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sacile 13 Febbraio 1867.  
Il R. Pretore  
LOVADINA.

N. 2473-1865

## AVVISI

Aumentatesi con Decreto 20 corr. del R. Ministero di Grazia e Giustizia e dei Gulti le pinte stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di Avvocato descritti nella Tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pinta per quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri per quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Castellada, per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello, col tramite dei Tribunali della Provincia di lo o domicilio, nel termine di due settimane dalla III inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e correda ndole dei necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed a finita con impiegati giudiziari ed avvocati, e coll'azione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello L. - V.

## Elenco posti vacanti:

Tribunale di	Preture di II. Classe.
Venezia	N. 14
Padova	13
Vicenza	8
Verona	15
Treviso	6
Udine	12
Rovigo	4
Belluno	1
Mantova	3
Pretore del Classe di Chioggia	1
Este	2
Bassano	3
Schio	1
Legnago	3
Conegliano	2
Pordenone	2
Tolmezzo	2
Cividale	2
Pretore di II. Classe.	
Mestre	1
Dolo	1
Mirano	1
Cavarzere	1
Portogruaro	1
S. Donà	1
Campo s. Piero	1
Piove	1
Montagnana	1
Monselico	1
Conselvo	1
Cittadella	1
Arzignano	1
Barbarano	1
Lonigo	1
Marostica	1
Asiago	1
Tiene	1
Valdagno	1
Villefranca	1

Dal Regio Tribunale d'Appello Veneto  
Venezia 29 gennaio 1867.

Conf. G. Vidoni.

## MANIFESTO

Veduto il Reale Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438 col quale sono pubblicate nelle Province Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali.

Veduto l'art. 2. delle Istruzioni Ministeriali sugli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale in data 27 Settembre 1865, estese a questo Provincia con Circolare 24 Dicembre pp. N. 88210 14742 del Ministero dell'Interno.

Si rende nota quanto segue:

1. Gli esami per essere abilitati all'ufficio di Segretario Comunale saranno tenuti presso la Prefettura di Udine cominciando dal giorno di lunedì 17 Giugno p. v. ed in ciascun giorno successivo tranne i festivi, fino a che sia compiuta l'esperienza dei candidati che si saranno iscritti.
2. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria della Prefettura al più tardi entro il giorno 12 Giugno p. v. le loro domande in carta da bollo corredate dai seguenti documenti:
  - a) sede di nascita, a fine di comprovare che il candidato raggiunge l'età maggiore;
  - b) seduta criminale, e politica della quale risultò non essere mai stato condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi;
  - c) tutti quegli altri atti rilevoli a comprovaro titoli o gradi accademici dei quali fosse per avventura fregato.
3. La Prefettura si riserva di far conoscere agli aspiranti il giorno e l'ora nei quali ciascuno di essi dovrà presentarsi per sostenere gli esami;
4. Le succennate Istruzioni Ministeriali determinanti le materie sulle quali verseranno gli esami verbali e scritti, potranno dai Candidati essere aspetzionate nei rispettivi uffici Comunali.

Udine li 20 febbraio 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente  
LACRIS

## MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione esaudita ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Casto. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriae, e ne descrive la Topografia nelle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e le statistiche.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Villardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini*. L'Antonini Udinese, ex Segnore del Regno, esiliato fin dal 1848, scrive questo libro, come dice Egli a *disaccerbarre le lunghe amaritudini dello studio*. Nel suo concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e inestremamente ricercate e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturali, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est delle Pirenei, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potenissima ed indispensabile auxiliare a rendere più intelligibile e profetevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltreché esser ora insufficiente allo scopo perche è due-più in una scala senza essere rapporto col sistema metrico decimali e per molti esigimenti avvenuti nel sistema stradale, e anche di relazione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo al Friulano, ma ben anche agli Italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i costumi politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadorne fino a quella dell'Ildria dal Goriziano alle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero, colle norme e negli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno riporteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e metri 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utili a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegnieri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alle strade, nell'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiano lire 50.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sostituto.

L'editore  
PAOLO GAMBIERASI.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldi è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO  
ossia  
COMPENDIO DI STORIA ITALIANA  
NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fautoni  
Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell'Italiano Risorgimento 1860.  
Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.

## MANIFESTO

S'IMPARA A BALLARE  
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico - pratico che trovasi vendibile  
presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

## Prezzo lira UNA Italiana.

L'autore del detto opuscolo, **Gaetano Baldassare** romano, maestro di ballo, che attualmente trascorre permanentemente durante il cammino in questo istituto edita, al offre alla detta Società quale docente di ballo, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderebbero un ballo per ogni occasione con la massima moderna eleganza. Si ricevono le dimande nel condotto reggista del signor Paolo Gambierasi.

FA RISAGGIA REALE  
DI ANTONIO FILIPPUZZI  
In Udine  
PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pectorali dell'Ermita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, griglie di primo grado, raucozine e tosse secca o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Iob Anti-Sifilitico, Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi modi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed ineterlate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipoli, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Fannigia, sciroppo compensatore dei saluti, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrini, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

## THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Orologi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

La putrefazione della gengiva: per le stesse cause è pure guarita dall'acqua Anaterina. Essa è pure un mezzo ictro e positivo per sollecitare dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reumatismo.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, o hanno pure di quelli che possono nuocere, o produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina sollecita facilmente i denti al mattino e dopo il pranzo, perché non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzololine, mentre ti si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calciato principio a fissarsi sopra i denti in generale, specialmente per calciare i denti da questo nocivo superfluo, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto a bardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantire da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Anche per le gengive carnose non raccomandarsi abbastanza l'acqua Anaterina. Sui mali della superficie descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dall'una palidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'acqua dentifricia Anaterina, è usata solitamente per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le rien sostituito un bel rosso colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva malattia di cui soffrono specialmente i serofolari, o i recchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendo che in questi due inconvenienti il calcinato e la salice indurita sono le principali ragioni del male che devono essere ad un tempo rimossi col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza scossa, il sangue viene sparso al di fu